TIMAVO SYSTEM EXPLORATION

Un progetto internazionale di esplorazione e conoscenza del fiume Timavo

Paolo Guglia, Piero Luchesi, Marco Restaino
Società Adriatica di Speleologia - Trieste

Il progetto di studio/esplorazione si rivolge al bacino sotterraneo del Timavo, fiume carsico universalmente conosciuto, con l'effettuazione di misurazioni, analisi ed esplorazioni nelle grotte che intercettano il suo corso sotterraneo.
Il Timavo è sicuramente un corso d'acqua che non ha bisogno di alcuna presentazione: nasce con il nome Reka in Croazia, scorre per circa 40 km su terreni impermeabili in Slovenia, fino ad arrivare alle Škocjanske Jame (Grotte di San Canziano) dove, a contatto con i calcari, s'inabissa. A questo punto vi sono circa quaranta chilometri di percorso quasi sconosciuto nelle profondità dell'altipiano carsico. L'acqua del Timavo riemerge, quindi, presso le risorgive di San Giovanni di Duino e riprende nuovamente il suo corso in superficie sfociando, dopo soli due chilometri, nel mare Adriatico.
Il fenomeno naturale è molto più complesso di quanto indicato, con apporti e mescolamenti che complicano i bilanci idrici, ma in sostanza per uno speleologo esploratore il Timavo è semplicemente quel grande collettore che si sviluppa in profondità e che rappresenta un dreno preferenziale nello scorrimento delle acque carsiche locali.
Ad oggi vi sono undici grotte direttamente interessate dalle acque in scorrimento del Timavo sotterraneo, sei in Slovenia e cinque in Italia.
Mentre in territorio sloveno sono state fatte, e sono attualmente in corso, varie esplorazioni speleosubacquee nelle acque del fiume, in Italia le immersioni sono state da tempo interrotte.
Nell'anno 1993 si è concluso, infatti, il *Timavo Project*, importante programma internazionale di esplorazioni subacquee, durante il quale sono state fatte importantissime scoperte che si sono concentrate nel Complesso delle Risorgive del Timavo, che è stato esplorato per un'estensione complessiva di 1.969 m, collegando fra loro in un unico sistema le tre risorgive principali e le due grotte retrostanti.
Con la chiusura del progetto si sono interrotte, di fatto, le esplorazioni speleosubacque nel Timavo sotterraneo.
Esattamente venti anni dopo, la Società Adriatica di Speleologia ha avuto l'occasione di contattare nuovamente i forti speleo sub della Commission plongee souterraine della Federation Francaise d'Etudes et de Sports SousMarins (FFESSM), e così è nato il Timavo System Exploration.
Nel periodo 2013/2016, sono state effettuate immersioni al Pozzo dei Colombi – n. 227 VG (dove si è proseguiti nell'esplorazione delle gallerie sommerse profonde del collettore principale) e all'Abisso di Trebiciano – n. 17 VG (dove è stato esplorato il sifone a monte e, ultima novità, anche il sifone a valle ritenuto da sempre impraticabile). Da segnalare che a Trebiciano, al termine di entrambi i sifoni, è stato possibile riemergere in due piccole campane d'aria, segno della probabile presenza di ulteriori ambienti emersi, forse molto vicini…

Comunicazione

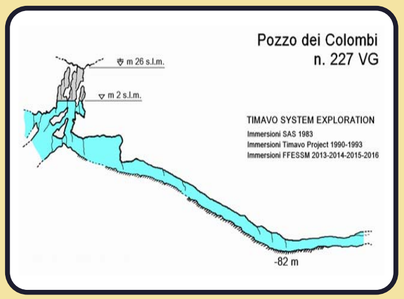
Grande importanza è stata data alla comunicazione, con pubblicazione di articoli dedicati su riviste specializzate e sui giornali locali. Sono state fatte relazioni e conferenze sia a livello nazionale che cittadino, e notizie sono state riportate da vari siti internet d'informazione. Da evidenziare la creazione di specifici blog su Internet (uno per ogni anno di attività) per condividere al massimo ogni notizia sulle esplorazioni, quasi in tempo reale.

Pozzo dei Colombi

Collaborazioni scientifiche

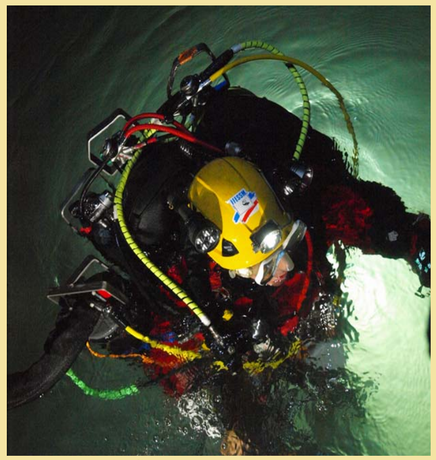
Collaborazioni scientifiche: durante il corso del progetto sono state fatte numerose prove e varie misurazioni (ph, temperatura, valori CO2 dell'aria, portate, campionamenti biologici, raccolta DNA protei, tracciamento delle acque, …) in collaborazione con vari studiosi, con il dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste, con il Museo di Storia Naturale di Trieste e con lo Speleovivarium Erwin Pichl, sempre di Trieste.

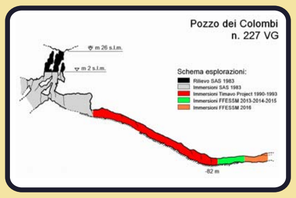
Tracciamento
JSR - Abisso di Trebiciano

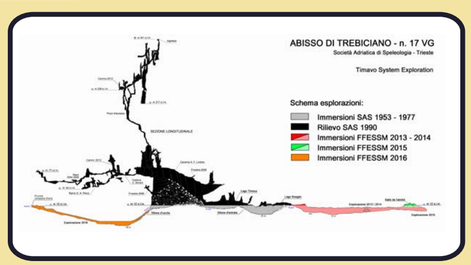


Risultati esplorativi

Lo sviluppo dell'Abisso di Trebiciano è stato portato da 1.171 m planimetrici a un totale di 1.736 m. Si tratta di 565 m di passaggi completamente allagati percorsi dal Timavo. Al Pozzo dei Colombi sono proseguite le esplorazioni nel collettore principale, rilevando 100 m di nuove gallerie ad una profondità massima di 82 m.


Le foto sono di Alberto Maizan





Quelli che noi consideriamo i punti di forza del Timavo System Exploration:

Il progetto vede finalmente la ripresa delle esplorazioni, dopo venti anni d'interruzione, nelle gallerie sommerse del Timavo, fiume carsico conosciuto in tutto il mondo.

Le esplorazioni hanno per ora riguardato solamente cavità site in Italia ma, in futuro, potrebbero allargarsi anche al territorio sloveno: la geologia non segue confini politici.

L'organizzazione logistica è stata curata dalla **Società Adriatica di Speleologia** di Trieste e le immersioni sono state gestite dalla **Commission Plongèe Souterraine della Fédération française d'études et de Sports SousMarins**: due realtà diverse che hanno operato in sinergia e piena collaborazione. Hanno già partecipato ad alcune immersioni anche speleosub italiani e sloveni.

Le immersioni impongono la presenza di molte persone per il trasporto in profondità dei materiali: nel periodo 2013/2016 hanno partecipato ai lavori ben **centoquarantaquattro persone** diverse, alcune anche più anni di seguito. La spontanea collaborazione di tanti amici dà ricchezza e valore all'iniziativa.

L'iniziativa ha le sue radici saldamente fisse nel passato e si ispira allo spirito delle prime discese nelle grotte del Carso alla ricerca del fiume (Anton Friedrierich Lindner, 1841) e alle pionieristiche immersioni speleosubacquee nei sifoni del Timavo (Walter Maucci, Steno Bartoli, 1952).

Il progetto è proiettato al futuro, con la sempre più efficace collaborazione fra speleologi e il miglioramento dei materiali speleosubacquei. Esplorazioni ieri considerate improponibili oggi diventano possibili.

I risultati sono immediatamente condivisi. I dati raccolti sono a disposizione di tutti, al fine di aumentare le conoscenze su un fenomeno complesso e solo parzialmente compreso.

Il progetto è aperto alle collaborazioni. Ogni anno si sono aggiunti nuovi amici e collaboratori e, ad oggi, hanno operato speleologi di **diciannove gruppi** provenienti da **quattro paesi** diversi.